



de la Société des Missions Etrangères de Paris, le Très Révérend Père Maurice Quéguiner, la faveur que Vous avez bien voulu nous faire à nous-mêmes: celle de l'appeler à prendre part comme Père conciliaire au II<sup>ème</sup> Concile du Vatican.

La très méritante Société des Missions Etrangères de Paris, fondée en 1660, est, à notre connaissance, la plus ancienne des Sociétés de prêtres consacrées exclusivement aux Missions. Cette Société va célébrer dans quelques jours à Paris, le tricentenaire de sa fondation.

Elle compte actuellement 904 membres. Vingt-trois de ses Pères ont été choisis par le Saint-Siège comme Ordinaires de Juridictions ecclésiastiques en territoires de Mission.

Ce serait pour nous une vraie joie fraternelle de voir siéger au Concile avec nous le Supérieur Général de cette Société qui a si longtemps et si généreusement servi l'Eglise au prix de nombreux et très lourds sacrifices.

Prosternées aux pieds de Votre Sainteté et implorant la faveur de la Bénédiction Apostolique, Nous avons l'honneur d'être, Très Saint Père, vos très humbles et très obéissants serviteurs et fils en Notre-Seigneur

L. VOLKER, P.A.; O. DEGRIJSE, C.I.C.M.; J. SCHÜTTE, S.V.D.; B. SCHWEIZER, S.D.S.; G. BRIANI, F.S.C.I.; G. DE PALMA, S.C.I.; G.A. DUTIL, M.S.; W. BUCKLEY, O.S.F.S.; R. HUOT, S.S.S.; W.I. DFAULT, A.A.; G.M. LALANDE, C.S.C.; G. ZAMBARBIERI, Piccola Op. Div. Provv. (Don Orione); G. ALBERIONE, S.S.P.; H. BLIESTLE, M.S.F.; J. KIELT, Soc. S. Columbani pro miss. apud Sinenses; R. ZIGGIOTTI, Soc. Salesianae; P. SCHWEIGER, C.M.F.; G. GADDO, I.C.; W. SLATTERY, C.M.; W. MÖHLER, S.A.C.; H. MONDÉ S.M.A.; C. HEILIGERS, S.M.M.; L. DESCHATELETS, O.M.I.; G. GAUDREAU, C.S.S.R.; M. LA VELLE, C.P.; F. SCRIVANO, presb. doctr. christ.; V. TOMEK, Schol. piarum; F. PIERSANTI, CC.RR.MM.; I. BOERIS, C.R.S.; E. SCHOT, barnab.; J. ADROVER, C.R.; M. Tümler, Ord. Teut.; F. SAVARESE, Ord. min.; A. NAVARRO, O. de M.; C. MANSFELD, M.I.; G. BOCCELLA, T.O.R.; M. HARIKA, Ord. Aut. Maronit.; A. LE BOURGEOIS, C.I.M. (Eudist.); M. SUDRES, C.S.V.; L. CARRIERI, M.SS.CC.; H. SYSTERMANS, SS.CC.; J. BUCKLEY, S.M.

## EXC.MUS PERICLES FELICI

*Secretarius generalis Concilii*OSSERVAZIONI E PROPOSTE  
SUI LAVORI CONCILIARI\*

La relativa calma, seguita alla chiusura del secondo periodo del Concilio, offre l'opportunità di riflettere su alcuni aspetti di rilievo dei lavori compiuti,

---

\* Huiusmodi textus Summo Pontifici Paulo VI ab exc.mo secretario generali die 12 mensis decembris 1963 exhibitus est.

di suggerire utili indicazioni per la prossima attività delle Commissioni e di prospettare i compiti ed il lavoro del terzo periodo.

L'insieme di questo esame ci porta a volgere l'attenzione su tre componenti fondamentali della trascorsa come della futura attività del Concilio:

1. sulle *Persone*
2. sulla *procedura*
3. sugli *argomenti*.

1. L'attenzione si volge in primo luogo alle *Persone*, quali artefici principali e responsabili di quanto accade in Concilio, sia pure in misura e proporzioni diverse a seconda trattasi di persone *dirigenti*, di *Padri* o di *Periti*.

In merito ai primi non riesce arduo rilevare come la direzione del Concilio non sia delle più efficienti, a motivo anche della pluralità degli organismi che la compongono. L'esistenza di una numerosa Presidenza, di quattro Moderatori e di una Commissione di coordinamento crea delle difficoltà oggettive nello svolgimento dei lavori, che probabilmente non esisterebbero con un unico organismo responsabile.

Se non propriamente alla Commissione di coordinamento, che si è limitata a seguire e coordinare i lavori delle singole Commissioni, ma certamente al Consiglio di Presidenza ed ai Moderatori spettava il compito di rendere più efficiente l'attività delle Congregazioni Generali, meno equivoche alcune votazioni e più ponderate certe iniziative:

a) un esercizio più attivo delle proprie attribuzioni poteva essere svolto dal *Consiglio di Presidenza*. Con utilità dei lavori e con soddisfazione di non pochi Padri la Presidenza avrebbe potuto prendere in esame e risolvere i ricorsi ad essa inoltrati, almeno i più fondati e di maggior interesse, come per esempio quelli relativi alla votazione sulla «collegialità», alle querele contro chi violava il Regolamento ed in specie contro quei Padri che, con metodi poco convenienti – così almeno sembra – hanno tentato di sollecitare i propri confratelli in occasione di votazioni risolutive.

Il Segretario Generale ha fatto presenti questi inconvenienti all'Em.mo Card. Tisserant, ma purtroppo il Consiglio di Presidenza è rimasto per lo più inattivo, tanto che lo stesso Segretario Generale è stato costretto a volte a dover tutelare direttamente il buon andamento del Concilio e anche a difendersi personalmente dalle infondate accuse di qualche Padre.

b) Gli Em.mi Cardinali *Moderatori* all'inizio dei lavori del secondo periodo hanno creduto poter agire da soli, indipendentemente dalla Segreteria Generale, servendosi dell'opera del Rev. Don Giuseppe Dossetti. A seguito dell'intervento del Santo Padre, i rapporti con la Segreteria Generale sono migliorati.

È mancato però per tutto il secondo periodo una intesa tra gli Em.mi Moderatori ed il Consiglio di Presidenza ed a volte i primi hanno preso iniziative

assai impegnative e di grande importanza per il Concilio senza avvertire tempestivamente i Membri della Presidenza, come avvenne per i famosi quattro punti sulla «collegialità», che furono annunciati all'Assemblea e proposti per la votazione su affrettata e unilaterale iniziativa degli E.mi Moderatori.

Di ciò si sono lamentati non pochi Padri, i quali mal sopportano che siano messe a votazioni questioni di rilievo senza il tempo sufficiente per ponderarle (il che è pure richiesto dal Regolamento) o che siano fatte azioni di sorpresa.

È stato inoltre rilevato come sia poco consono con la propria funzione che i Moderatori esprimano sulle questioni più dibattute idee personali: averlo fatto, ha posto i Moderatori in posizione di dirigenti non imparziali, diminuendo nei Padri la fiducia nella loro azione.

Sembra perciò opportuno che in futuro si astengano dal partecipare ai dibattiti;

c) per quanto concerne i *Padri Conciliari* sembra che convenga impegnarli ad un lavoro più intenso e più qualificato: si dovrebbero studiare i modi per avere una loro partecipazione più prolungata durante la giornata e più diligente ai lavori delle Congregazioni Generali. Qualche seduta pomeridiana durante la settimana, oltre a quella mattutina, non dovrebbe essere pesante anche per i più anziani. Inoltre si potrebbe eliminare o molto ridurre (come al principio di questa Sessione aveva proposto il Segretario Generale) l'esercizio del Bar, causa di continue distrazioni.

Infine — ed è il punto più importante — si dovrebbe studiare il modo per far comprendere ai Padri di attendere con diligenza allo studio degli argomenti, portando alla risoluzione delle questioni un contributo di personale convinzione e non trasformarsi, all'occasione, in semplici lettori (con inutile perdita di tempo. Ed in proposito sono anche da studiare i modi per prevenire subornazioni, già escogitate e messe in atto nel secondo periodo, con episodi incresciosi, di cui è stata già data notizia).

È stato anche riferito con disappunto e giustamente, che alcuni Padri hanno fatto propaganda di idee non inerenti alle discussioni conciliari, come quando hanno fatto circolare opuscoli che in definitiva riguardavano l'attuale governo spagnolo;

d) i *Periti* sono in numero eccessivamente elevato e tra essi non pochi sono privi della necessaria preparazione al compito che dovrebbero svolgere. Tra quelli che si distinguono per cultura e dottrina non tutti sono dotati del necessario equilibrio. Costoro non poche volte hanno creato in seno al Concilio un'atmosfera pesante e polemica ed in seno alle Commissioni sono stati causa di disagio, confusione e motivo di forti contrasti.

Si ravviva l'opportunità che i Periti meno coscienti del loro dovere siano a tempo debito e nei modi più idonei richiamati ai loro compiti e alla moderazione: a ciò dovrebbe provvedere chi in Concilio ha particolare autorità.

2. Un secondo fattore, che determina con rilevante peso l'andamento dei lavori conciliari, è dato dalla *Procedura*. L'esperienza anche del secondo periodo ha chiaramente palesato le manchevolezze del Regolamento codificato, specie per quanto concerne il lavoro delle Commissioni.

Si pensa di rimediare alle lacune ed ai difetti riscontrati con nuovi accorgimenti, che saranno studiati prossimamente da una apposita Commissione.

Quanto alle modifiche apportate alla prima edizione del Regolamento, esse non hanno dato i frutti sperati. In particolare l'introduzione dell'art. 57 § 6 è servita soltanto a prolungare senza alcuna utilità le discussioni che la stessa Assemblea aveva già deliberato di far terminare. Si sono impiegate, per questo, almeno cinque Congregazioni, le quali, avrebbero permesso lo schema su l'apostolato dei laici.

3. a) Resta ancora da risolvere, almeno in modo chiaro e definitivo, il problema degli *Argomenti* da discutere in Concilio. All'ordine del giorno sono iscritti 17 schemi. Di questi 2 sono stati esauriti. Degli altri 15 i più importanti sono al vaglio della *Commissione Teologica*, la quale dovrà lavorare a ritmo accelerato e con studio diligente per mettere a punto i testi sulla Rivelazione e sulla Chiesa. Specie su questo secondo tema la Commissione Teologica si trova di fronte a non lievi difficoltà a motivo della confusa votazione del 30 ottobre su i non meno confusi quattro punti concernenti la «collegialità». La votazione anziché semplificare il lavoro della Commissione lo ha reso più difficile ed ora pesa come un'ipoteca a discapito della libera investigazione e dello studio da parte dei componenti la Commissione. Qualche giorno dopo la famosa votazione Jean Guitton così scriveva sull'Osservatore Romano: «Non è mai facile di "conciliare". O piuttosto ciò è troppo facile: ci sono in questo misero mondo, una quantità di false conciliazioni, di accordi precari, di compromessi ottenuti per stanchezza, di unanimità equivoche, alle volte anche di testi votati per sorpresa e per furberia, dove delle trappole nascoste impegnano l'avvenire. È chiaro che questi accordi derisori non possono essere quelli di un Concilio. Certo, secondo le apparenze, il Concilio funziona, come una assemblea umana: esposizione di opinioni, applicazione della legge della maggioranza. Ma questo è solamente il meccanismo. Come i movimenti della laringe, sono utilizzati dalla parola pensante, che li eccita e li governa, allo stesso modo il "Pensiero dello Spirito", come dice San Paolo, si serve dei meccanismi umani del confronto per stabilire e per sanzionare una quasi-unanimità. Se questo accordo non si ottiene, ciò indica che la questione non è ancora matura, che lo Spirito non si è ancora manifestato, che vi è ancora bisogno di tempo e di pazienza».

Si fa umilmente osservare che una riproposizione di questo tema così importante in seno alla stessa Commissione su base più scientifica e quindi meno polemica, potrebbe facilitare assai la sua soluzione;

b) sui temi spettanti le rimanenti Commissioni si conferma il proposito, già espresso dalla Commissione di coordinamento, di ridurli ai principi fonda-



mentali, che potranno essere proposti alla votazione dei Padri dopo un'illustrazione ampia e esauriente, senza dibattiti, e rimandando il resto alla prossima codificazione;

c) le Commissioni dovranno riprendere con intensa attività il lavoro subito dopo le feste natalizie, sotto la direzione della Commissione di Coordinamento;

d) la Commissione della Sacra Liturgia dovrà preparare il documento che determini l'esecuzione e l'applicazione delle norme sancite nella Costituzione, in tempo utile, perché esso sia pubblicato verso il 15 del prossimo mese di gennaio. Inoltre attraverso gruppi di studio dovrà predisporre la preparazione della riforma dei libri liturgici, quali il psalterio, il calendario, e della scelta dei brani della S. Scrittura per il Breviario ed il Messale. I risultati di questi studi dovrebbero poi essere vagliati da una Commissione postconciliare. A dirigere intanto gli accennati lavori potrebbe essere la S. Congregazione dei Riti o una Commissione di Cardinali.

Tali sono le osservazioni e proposte che si è creduto opportuno avanzare per un migliore svolgimento del lavoro conciliare.

31

EXC.MUS PERICLES FELICI  
*Secretarius generalis Concilii*

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM  
VATICANUM II  
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3939 CV/63

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di riscontrare il venerato Foglio del 7 Dicembre scorso, Prot. N. 241/63,<sup>1</sup> con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di comunicare a questa Segreteria Generale l'avvenuta elezione in seno alla Commissione, che Vostra Eminenza presiede, dell'Eccellentissimo Monsignor Giuseppe Schneider, Arcivescovo di Bamberg, e dell'Illustrissimo e Reveren-

---

<sup>1</sup> Cf. p. 545.